

SERIE A
CALCIO

Giallorossi dalla possibile vittoria alla sconfitta: un errore difensivo fa segnare Schillaci, a due minuti dalla fine De Marchi devia nella propria rete un cross di Julio Cesar. Palo di Voeller, grandi parate di Tacconi. Sono passati dieci anni dal successo firmato da Falcao



Juve: il successo giustifica l'ammucchiata. Sotto, Schillaci rompe il digiuno col gol nel giorno del suo 27° compleanno

JUVENTUS-ROMA

1 TACCONI	7
2 CARRERA	6
3 DE AGOSTINI	5,5
4 GALIA	6
5 LUPPI	4,5
6 JULIO CESAR	6
7 ALESSIO	6
79' DI CANIO	sv
8 REUTER	6
9 SCHILLACI	6,5
10 BAGGIO	5,5
75' MAROCCHI	sv
11 CASIRAGHI	6,5
12 PERUZZI	
14 CONTE	
15 CORINI	

2-1

MARCATORI: 38' Schillaci, 71' Giannini, 88' De Marchi (autorete)

ARBITRO: Nicchi 6,5

NOTE: Angoli 8-6 per la Juventus; terreno in discrete condizioni. Ammoniti: De Marchi, Carrera, Carboni e Giannini. Spettatori 46.461 di cui 10.077 paganti per un incasso complessivo di lire 1.177.768.375.

1 CERVONE	4,5
2 DE MARCHI	4,5
3 CARBONI	5,5
65' CARNEVALE	6
4 BONACINA	6
5 ALDAIR	6
6 NELA	6
7 HAESSLER	6
8 DI MAURO	6
9 VOELLER	6,5
10 GIANNINI	6
11 RIZZITELLI	6
85' PIACENTINI	sv
12 ZINETTI	
13 GARZYA	
15 SALSANO	

Tacconi: c'è chi ha intravisto una fatale incertezza del grande vecchio sul gol di Giannini. A noi è sembrato invece determinante pro-Juve in varie situazioni.

Schillaci: nel giorno del suo 27esimo compleanno, si regala un gol, che è la seconda sua segnatura in campionato dopo il gol partita di Bari contro il Foggia. Si muove con la consueta generosità, a volte eccede (fallo su Nela), tira poco (se riesce fa il centrocampista, ma è un bel compleanno).

Voeller: ha finito pieno di botte, con un gran cerotto sopra il naso (probabile frattura), arrabbiatissimo. Ha giocato forse la sua migliore gara di un campionato poco felice, gli è sfuggito ancora il primo gol: il suo tiro al 74' (stesso minuto del gol annullato a Turone 10 anni fa...) è finito sul palo.

De Marchi: tanti calci e un autogol proprio a favore della sua ex squadra peggio di così davvero non poteva fare, sembra intronato, forse una sua espulsione (Nicchi è stato generoso) avrebbe fatto comodo alla Roma.

Luppi: posto d'onore per il «genello» di De Marchi, l'altra triste eredità di Manfredi. La sua sostituzione di Kohler è un brivido continuo che dura 90 minuti. Per fortuna il tedesco preferito del Trap rientra domenica con l'Inter.

Cervone: un mezzo disastro, sul primo gol di Schillaci ha un'incertezza incredibile; ma anche sull'autogol di De Marchi poteva «prevenire» deviato il cross. Cervone d'altra parte è fatto così, una giornata da campione, un'altra tutto il contrario. È il limite che ha caratterizzato una carriera destinata a restare in parte «inprezza».

Il pallone incantato

L'arbitro



Nicchi 6,5: buon voto, a premiare un fischietto che punisce con discreta puntualità il gioco scorretto più delle consuete proteste dei giocatori. Diciamo «discreta» perché doveva usare polso più energico nei confronti di De Marchi (ammonito dopo 8 minuti e poi impunito) e i difensori juventini che si sono accaniti su Voeller. Ignora anche un brutto scambio di colpi Schillaci-Nela. Giudica non da rigore una caduta di De Agostini in area. Tutto sommato tiene però in pugno una partita difficile, senza farsi influenzare o intimorire, per questo va premiato.

Microfilm

5': punizione di Julio Cesar, devia Cervone.
6': Haessler-Carboni-Voeller, il tedesco solissimo davanti a Tacconi che in uscita sventa l'azione giallorossa.
12': De Agostini-Casiraghi: rosettera parata.
32': Bianchi si alza e protesta per i continui falli su Voeller, Nicchi lo redarguisce.
37': Juve reclama per una caduta di De Agostini in area.
38': corner di Alessio, incertezza della difesa romanista, Schillaci approfitta e di testa segna l'1-0.
53': cross di Baggio, Carrera di testa, alto.
62': Haessler da fuori, Tacconi butta in angolo.
64': sbaglia Julio Cesar, Rizzitelli approfitta e tira, prodezza di Tacconi, corner, testa di Di Mauro appena a lato, si infortuna Tacconi, a terra per un minuto.
71': Schillaci perde palla a metà campo, sul prosieguo dell'azione tiro improvviso di Giannini da lontano, 1-1.
73': Casiraghi di testa, parato.
74': Voeller beffa Luppi e in giravolta colpisce il palo, riprende Carnevale e il suo tiro è fuori di un soffio.
88': Julio Cesar porta avanti di forza un'azione juventina sulla fascia sinistra, da fondo campo mette in mezzo e De Marchi infila un clamoroso e decisivo autogol.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Sabato notte, alla vigilia dell'ex partitissima anni 80, avevamo visto Marco Antonio De Marchi solo, non lontano dall'albergo, in mezzo alla nebbia torinese, impegnatissimo al «telefonino» e con lo sguardo totalmente assente: incrociandolo, un paio di ragazzi lo avevano salutato così, «forza Juve, ah no, forza Roma». Chissà se tanta confusione di maglie, fra quella bianca e quella indossa l'anno scorso con scarsi risultati e la nuova giallorossa, è risultata alla fine fatale anche a lui, ex pupillo di Manfredi: fatto sta che ieri, minuto 88, il buon De Marchi ha



finito per sbagliare porta, cross dell'ex compagno di reparto Julio Cesar, e gran deviazione in rete. Peccato si trattasse appunto della porta romanista. Davvero una bella per la Roma: da dieci anni, esattamente dall'11 novembre '81 (1-0, gol di Falcao) con la Juve a Torino non riesce a vincere, e anzi sembra espriare la «colpa» di aver per varie stagioni intralciato il cammino scudettato della Signora, da Falcao in poi quasi tutte amarezzate, tre pareggi e sette sconfitte. Se quella dell'anno passato (0-5) risultò clamorosa nel punteggio, questa brucia alla stessa maniera: mai come in questa occasione la Roma ha avuto l'opportunità di troncane il sortilegio, e ha trasformato una possibile e non immeritata vittoria in un cocente ko. Finita sotto per un errore collettivo della difesa di cui avrebbe approfittato Schillaci, la squadra di Bianchi era giunta al pareggio con una stangata di Giannini, per poi sfiorare a più riprese il raddoppio, specie con un clamoroso palo di Voeller. Invece è finita come sappiamo. Lo stellone trapatoniano ha funzionato ancora: adesso la Juve ha rosciato un punticino al Milan, da cui in classifica è

(anche Zoff a fine carriera non parava i tiri da lontano, vedi Mondiale '78), il quale si guadagna ancora bene quello stipendio che lo classifica al quinto posto dei contribuenti di Perugia (dati aggiornati all'89...). Per fortuna dunque c'era San Tacconi: quando la Roma ha premito sull'acceleratore, raggiunto il pareggio con una prodezza di Giannini, uno che se nasce fa l'attaccante (due gol nelle ultime due partite) visti i guizzi dominicali in odore di porta e l'inerzia totale in mezzo al campo, ci ha pensato il numero 1 di Spoleto con un eccezionale intervento su Rizzitelli. Dove non è arrivato il portiere, ci ha pensato il palo: clamoroso quello preso dal Voeller senza reti di quest'anno. Ma il minuto era il 74': giusto quello del famoso gol di Turone annullato dieci anni fa per presunto fuorigioco. Anche qui, in fondo, una «questione di centimetri», per non dire di jella pura: un paio di centimetri a sinistra, e saremmo qui a processare la Juventus. Il finale è stato pirotecnico, con quell'autogol a 120 secondi dalla fine, davvero inatteso, con un Di Canio entrato da poco e già in un «clima-derby» che per lui durerà tutta la vita, dunque volgendosi di dispetti, con uno scolorito cattivissimo fra Nela e Schillaci. Nicchi ha sorvolato bene, sbagliando, forse ha fatto bene: i due pezzi di storia giallorossa e bianconera subito dopo si son dati la mano. A denti stretti.

Il Trap leale con gli avversari «Più giusto un pareggio»

TORINO. Complimento con gol, come si augurava. E troppo scontato affermare che la Roma porta fortuna a Schillaci, ma per il bomber la tentazione è davvero fortissima «Vorrei che ce ne fossero almeno dieci di partite contro i giallorossi - dice Totò - anche se si sono rivelati una squadra fortissima. Ma evidentemente il destino è fatto così: oggi che l'ho cercato meno di altre volte, il gol è arrivato. È il compleanno più bello della mia vita, ci voleva proprio perché stava attraversando un momento non felicissimo».

Lo spogliatoio bianconero vive ancora a caldo l'emozione per il gol in zona Cesarini. Trapatonio è raggianti: «Vittoria voluta. Abbiamo rischiato di perdere dopo essere passati in vantaggio nella fase più equilibrata e aver subito un pareggio che sostanzialmente sarebbe stato il risultato più giusto. Ma la zampata finale dimostra come i nostri cali precedenti erano solo un fatto psicologico, ci siamo infatti dimostrati veni vivi sotto il profilo della tenuta fisica. Elogio tutti per un risultato che ci permette di ridurre il distacco dal Milan. Solo un appunto: dobbiamo ancora imparare a dare respiro alla squadra quando siamo in vantaggio». All'avvocato questa Juve non piace ancora, l'ha ribadito nell'intervallo. «È sempre molto esigente - risponde il tecnico - ma questo ci stimola ancora di più. Vi ricordo solo che in qualche occasione si è però vista un ottimo Juve, ad esempio nel primo tempo contro il Milan».

Sulla sponda giallorossa, fanno scure. Inevoluti ner, per dirla meglio. Dalla delusione, perché questa volta non ci sono recriminazioni arbitrali. Rizzitelli se la prende con la Juve: ha una fortuna sfacciata, non so come abbia fatto a vincere questa partita». Anche Haessler non è riconoscente verso la squadra che per prima l'ha voluto in Italia: «Gioca male, malissimo». Un po' come quella dell'anno scorso, insomma. Con la differenza che vince. Per Voeller esame radiografico: accusa una sospetta frattura del setto nasale. □M.D.C.

Troppa paura: metamorfosi blucerchiata rispetto al mercoledì di Coppa. Granata deludenti Cenerentola riprende i suoi stracci

**Doriani infuriati
«È un campo indecente»**

GENOVA. Chi sa se è un pretesto cui aggrapparsi in questo momento infelice. Certo è che alla Samp il terreno di Marassi, tornato sabbioso, non è piaciuto affatto. «È uno scandalo - spiega Bonetti, che è il più accanito - andate a vederlo e ve ne renderete conto voi stessi. È pieno di sabbia, l'erba non c'è più, al centro è quasi impossibile controllare il pallone, non si sa mai come potrebbe rimbalzare. Due settimane fa non era così, possibile che si trasformi in così poco tempo?». La domanda va girata al comune di Genova, anche se il diciannovenne Cois getta acqua sul fuoco. «Il campo era effettivamente brutto - dice - ma per me che gioco abitualmente nel campionato primavera non era da sogno». Vittima probabilmente del terreno, il granata Sordo si è prodotto una distorsione al ginocchio sinistro con interessamento dei legamenti. Quasi certamente salterà la prossima partita con il Milan. □S.C.

SERGIO COSTA

GENOVA. Cadono come grossolani posticci i lustrini di Coppa appiccicati in fretta, scompare l'abito da sera. Sampdoria e Torino indossano un vestito brutto, ordinario e sgualcito, quasi che il campionato non meriti di più. C'è pronto l'alibi, naturalmente. Per Mondonico è quello di essersi dovuto inventare mezza difesa e un pizzico d'attacco, orfano com'era di Bruno, Polinca, Benedetti, Muzzi e Bresciani; per Boskov è un'umaniatissima paura: quattro sconfitte consecutive hanno azzerato la spocchia dei suoi, che pure in partenza era assai consistente. Sono entrambe valide scuse. Ciò non toglie che l'insidioso spettacolo di questa partita squalliduccia vada censurata, con discrezione e senza infierire troppo, s'intende. Ad imporre delicatezza è soprattutto la classifica della Sampdoria, che sta a braccetto con il Cagliari al quart'ultimo posto e dovrebbe adattarsi, se la stagione finisse ora, ad un deprecabile spargimento per rimanere in serie A. Dopo aver assaggiato i fasti dello scudetto, deve sembrare un intollerabile incubo. Ben venga, dunque, l'umile pragmatismo di Boskov: assommati i punti necessari a riguadagnare la serenità, sarà forse possibile ritrovare anche il gusto per il gioco. Nel frattempo il palato dei tifosi blu-

SAMPDORIA-TORINO

1 PAGLIUCA	sv
2 MANNINI	6
3 KATANEC	6
87' BUSO	sv
4 PARI	6
5 VIERCHOWOD	6
6 LANNA	6
7 LOMBARDO	5
8 INVERNIZZI	5,5
9 VIALI	5
10 MANCINI	6
11 BONETTI	5,5
66' SILAS	5,5
12 NUCIARI	
13 D. BONETTI	
14 ORLANDO	

0-0

ARBITRO: Fabricatore 6

NOTE: Angoli 4-2 per la Sampdoria. Ammoniti: Viali, Sordo, Marchegiani e Casagrande. Spettatori 4.088 paganti per un incasso di lire 138.185.000; 25.186 abbonati per una quota di lire 542.619.441.

1 MARCHEGIANI	6,5
2 COIS	6,5
3 SORDO	5,5
4 FUSI	6,5
5 ANNONI	7
6 CRAVERO	6,5
7 SCIFO	6
8 LENTINI	5,5
9 CASAGRANDE	5
10 MARTIN VAZQUEZ	5
11 VENTURIN	6,5
12 DI FUSCO	
13 SOTTIL	
14 FERINA	
15 PUGLISI	
16 DI MAGGIO	

sinistra dirimpetto a Venturin, ed il vituperato Lanna, recuperato al ruolo di libero con divieto di sgancarsi, garantivano allo schieramento di partenza gli stessi connotati della squadra dello scorso anno. Gli uomini nuovi della campagna acquisti, si riposavano in panchina, ad esplicita ammissione del fallimento dei progetti estivi. Il rinnovamento, dopo tre mesi di campionato, ha già ceduto il passo alla restaurazione. Lo stesso Cerezo, destinato alla tribuna perché affaticato e sostituito da Ivernizzi, farà presto il suo rientro, come l'allenatore jugoslavo ha annunciato alla fine della torpida sfilata.

Il sonno ha avvolto quasi subito gli spettatori, archiviato il vano assalto iniziale della Samp, che ha fruttato unicamente l'ammonizione di Viali (3'), in gol con una manala. Cois ha progressivamente annebbiato le idee di un Mancini comunque pronto a pregevoli intermezzi, Annoni ha invece dominato subito Viali in un duello tutto fisico, mentre Martin Vazquez e Casagrande si sono assentati presto dal gioco. Nella ripresa il brasiliano ha addirittura respinto il pallone che Scifo (un rientro interlocutorio il suo) aveva indirizzato di testa nell'angolino di

**Mondonico:
«Siam riusciti a mascherare i nostri guai»**

GENOVA. La nuova posizione di classifica della Samp, quart'ultima a pari merito con il Cagliari, non suscita particolari allarmi a Boskov, ma i giocatori blucerchiati non sono tutti sulla stessa lunghezza d'onda. Il più esplicito è Ivernizzi. «Abbiamo fatto il possibile - spiega - abbiamo anche giocato discretamente, ma la classifica è preoccupante. Dobbiamo lottare per la salvezza, non ci sono mezzi termini». Ivano Bonetti non è d'accordo: «No, non è una situazione difficile, conta il gioco e quello per fortuna non è in crisi». Ma il più deciso nella difesa della sua squadra è Vujadin Boskov. «Ho visto una Samp grintosa - esordisce - con personalità e voglia di vincere. Negli ultimi dieci-quindici minuti abbiamo dominato e il Torino ha salvato il risultato con un guizzo di Annoni sulla linea». La disamina di Boskov continua sullo stesso tono. «Abbiamo avuto più occasioni di loro, certo quel tiro di Scifo da lontano è finito fuori di una ventina di centimetri, in quel-



Contrasto aereo e nulla di fatto tra Annoni e Viali

l'occasione si è andata abbastanza bene». Sulle novità dello schieramento, Boskov è telegrafico: «Cerezo è affaticato, ma rientrerà già in Coppa Italia contro il Bari. Silas l'ho inserito per poter spostare Lombardo sulla sinistra. Quanto a Buso, se avessi saputo che la partita sarebbe andata in questo modo lo avrei messo in campo prima».

Mondonico appare soddisfatto per il pareggio. «È difficile impostare una gara oggi. Avevamo troppi problemi, essere riusciti a mascherarli va a nostro merito. Sapevo che sui palloni aerei saremmo stati in difficoltà proprio per le assenze di mezza difesa. Il Torino però ha retto, e questo mi rende contento». Soddisfazione anche per Cois, che è stato inserito appositamente per marcare Mancini ed ha svolto egregiamente il suo compito. «Mi è andata bene, e ho addirittura giocato contro quello che è stato uno dei miei idoli fin da bambino». Scifo, al rientro dopo tre turni di squalifica, ha giocato una partita discreta nel secondo tempo. «La voglia di giocare c'era, mi mancava il senso della posizione. Nel secondo tempo sono migliorato, tra un paio di domeniche mi vedrete al massimo». □S.C.